



## Frédéric, Madame Arnoux e il tempo perduto

da *L'educazione sentimentale*

Gustave Flaubert

*L'educazione sentimentale*, a cui l'autore lavora fra il 1863 e il 1869, rappresenta il culmine della ricerca narrativa di Flaubert, delinendo la storia di un'esistenza (*Storia di un giovane* è il sottotitolo), quella di Frédéric Moreau, e di un'intera classe sociale, la borghesia della Parigi negli anni tra la rivoluzione del 1848 e il colpo di Stato del 1851. Il filo conduttore del romanzo è la passione inappagata del protagonista per Madame Arnoux.

*Voglio fare* – scrive l'autore quando comincia la stesura del romanzo – *la storia morale degli uomini della mia generazione; "sentimentale" sarà più vero. È un libro di amore, di passione; ma di una passione quale può esistere adesso, cioè inattiva.*

Il testo che segue presenta l'ultimo incontro del protagonista con Madame Arnoux: si tratta del penultimo capitolo dell'opera (nell'ultimo breve capitolo Frédéric e Deslauriers si interrogano sulla loro giovinezza e sul comune fallimento), che ne racchiude il senso complessivo.

Viaggiò<sup>1</sup>.

Conobbe la malinconia delle navi, i freddi risvegli sotto la tenda, lo stordimento dei paesaggi e delle rovine, l'amarezza delle amicizie interrotte.

Tornò.

5 Fece vita mondana ed ebbe altri amori. Ma il persistente ricordo del primo glieli rendeva insipidi; e poi la veemenza del desiderio, la verginità delle sensazioni erano perdute per sempre. Anche le sue ambizioni intellettuali erano scemate. Passarono gli anni e per lui l'ozio della mente e l'inerzia del cuore divennero una gravosa abitudine.

10 Verso la fine di marzo del 1867, al calar della sera, mentre se ne stava da solo nel suo studio, entrò una donna<sup>2</sup>.

“Signora Arnoux!”

“Frédéric!”

Gli prese le mani, lo attirò con dolcezza verso la finestra e, scrutandolo attentamente, ripeteva:

15 “È lui! È proprio lui!”

Nella penombra del crepuscolo, sotto la veletta di pizzo nero che le nascondeva il viso, Frédéric riusciva a distinguere soltanto i suoi occhi.

Lei, posato sulla mensola del caminetto un piccolo portafogli di velluto granata, si sedette. E rimasero tutt'e due a sorridersi, incapaci di dire una parola.

20 Fu Frédéric alla fine a farle una quantità di domande su di lei e su suo marito.

Si erano ritirati in un paesino della Bretagna per vivere in economia e pagare i debiti. Arnoux, sempre pieno di acciacchi, ormai sembrava un vecchio. La figlia era sposata a Bordeaux e il figlio era militare a Mostaganem<sup>3</sup>. Poi alzò il viso:

“Ma adesso vi rivedo: sono felice!”

25 Frédéric si premurò di dirle che, appena saputo della loro catastrofe<sup>4</sup>, si era precipitato da loro.

“Lo sapevo!”

“E come?”

Lo aveva visto nel cortile e si era nascosta.

30 “Perché?”

Allora, con voce tremante e con lunghe pause di silenzio tra le parole:

“Avevo paura! Sì... paura di voi... di me!”

A questa rivelazione Frédéric sentì come un fremito di voluttà. Il cuore gli batteva forte. Lei continuò:

35 “Scusatemi se non sono venuta prima.”

**1. Viaggiò:** il soggetto è Frédéric, il protagonista del romanzo.

**2. entrò una donna:** si tratta di Madame Arnoux (moglie di un mercante d'arte), la donna amata dal protagonista Frédéric, il cui sogno d'amore si snoda lungo tutto il romanzo.

**3. Mostaganem:** città dell'Algeria.

**4. appena saputo... catastrofe:** l'autore si riferisce all'episodio della catastrofe finanziaria causata dai cattivi affari di Monsieur Arnoux, narrato nel quinto capitolo della terza parte.

E indicando il piccolo portafogli granata coperto di palme d'oro:

“L'ho ricamato apposta per voi. Dentro c'è quella somma che doveva essere garantita dai terreni di Belleville<sup>5</sup>.”

Frédéric la ringraziò del regalo, rimproverandole però di essersi disturbata a venire.

40 “No! Non è per questo che sono venuta! Ci tenevo a questa visita; dopo me ne tornerò... laggiù.”

E gli parlò del posto in cui abitava.

Era una casetta bassa, a un solo piano, con un giardino pieno di enormi cespugli di bosso e un doppio viale di castagni che saliva fino in cima alla collina, da cui si vedeva il mare.

45 “È là che vado a sedermi su una panchina che ho chiamato la panchina di Frédéric.”

Poi si mise a guardare il mobilio, i soprammobili, i quadri, con avidità, per fissarsi nella memoria. [...]

Gli confessò che avrebbe voluto fare un giro per strada a braccetto con lui.

Uscirono.

50 A tratti il chiarore delle vetrine illuminava il profilo pallido di lei; poi l'ombra lo inghiottiva di nuovo; e, in mezzo alle vetture, alla folla, ai rumori, camminavano concentrati l'uno nell'altra, senza sentire nulla, come se passeggiassero insieme per la campagna, su un letto di foglie morte.

Si raccontarono i giorni andati, le cene ai tempi dell'Art industriel<sup>6</sup>, le manie di Arnoux, il suo modo di tirare le punte del colletto, di impiasticciarsi i baffi di cosmetico, altre cose più intime e più profonde. Che magia, la prima volta che l'aveva sentita cantare! Com'era bella il giorno del suo onomastico, a Saint-Cloud! Le ricordò il giardinetto di Auteuil<sup>7</sup>, certe serate a teatro, un incontro sul viale, qualche vecchio domestico, la negra.

Lei si stupiva della sua memoria. Tuttavia gli disse:

60 “Certe volte le vostre parole mi tornano come un'eco lontana, come il suono di una campana portato dal vento; e quando nei libri leggo delle pagine d'amore mi sembra che siate lì accanto a me.”

“Tutto ciò che la gente critica nei romanzi come delle esagerazioni, voi me l'avete fatto provare” disse Frédéric. “Capisco i Werther che trovano buone le tartine di Carlotta<sup>8</sup>.”

65 “Povero, caro amico!”

Sospirò; e, dopo un lungo silenzio:

“Comunque potremo dire di esserci molto amati.”

“Senza mai appartenerci, però!”

“Forse è stato meglio così.”

70 “No! no! Quanto saremmo stati felici!”

“Sì, lo credo anch'io, con un amore come il vostro!”

E doveva essere forte davvero per resistere a una così lunga separazione!

Frédéric le chiese come se ne fosse accorta.

75 “È stato una sera in cui mi avete baciato il polso, tra guanto e polsino. Mi sono detta: ‘Ma mi ama... mi ama’. Però avevo paura di accertarmene. Il vostro riserbo era così incantevole che ne godevo come di un omaggio involontario e ininterrotto.”

Frédéric non provò rimpianti. Le sofferenze di un tempo erano ripagate.

Quando tornarono a casa, la signora Arnoux si tolse il cappello. La lampada posata sulla mensola illuminò i suoi capelli bianchi. Fu come un colpo in pieno petto.

80 Per nasconderle la propria delusione, si accoccolò ai suoi piedi, le prese le mani e cominciò a dirle delle cose tenere.

“Mi sembrava che la vostra persona, ogni vostro minimo gesto contasse più di qualunque altra cosa al mondo. Il mio cuore si sollevava come polvere dietro ai vostri passi. Avevate su di me l'effetto di un chiaro di luna in una notte d'estate, quando tutto è profumo, dolci ombre, biancore, infinito; e tutte le delizie della carne e dell'anima erano racchiuse per me nel vostro nome che continuavo a ripetermi, cercando di baciarlo sulle mie labbra. La

5. **Belleville**: cittadina francese.

6. **Art industriel**: nel primo capitolo l'autore scrive: *L'Art industriel era un'impresa ibrida che si basava su una rivista di pittura e sul commercio di quadri*; era il negozio, nel centro di Parigi, di cui era proprietario Jacques Arnoux, che rappresentava anche un luogo di ritrovo.

7. **il giorno... Auteuil**: il narratore rievoca alcuni episodi

significativi della storia dei due protagonisti.

8. **Capisco i Werther... Carlotta**: richiamo a *I dolori del giovane Werther* di Goethe. L'autore si riferisce all'episodio in cui Carlotta distribuisce pane nero ai fratelli e al sentimento di Werther che ne prova piacere non per il sapore, ma per la bellezza della scena.

- mia immaginazione non sapeva spingersi più in là. La signora Arnoux era così come voi eravate, coi suoi due figli, tenera, seria, bella da morire, e tanto buona! Questa immagine cancellava tutte le altre. Non riuscivo nemmeno a concepirle perché in fondo al cuore
- 90 avevo sempre la musica della vostra voce e lo splendore dei vostri occhi!”
- Lei accettava estasiata questi omaggi adoranti alla donna che non era più. Frédéric, inebriandosi delle sue stesse parole, riusciva a credere a ciò che diceva. La signora Arnoux, volgendo le spalle alla luce, si chinava verso di lui. Sentiva sulla fronte la carezza del suo respiro, e, attraverso gli abiti, l'incerto contatto del suo corpo. Le loro mani si strinsero;
- 95 da sotto la gonna spuntava la punta dello stivaletto e lui, sentendosi quasi mancare, le disse:
- “La vista del vostro piede mi turba.”
- Lei si alzò, per un moto istintivo di pudore. Poi, immobile, e con una strana voce da sonnambula:
- 100 “Alla mia età! lui! Frédéric!... Nessuna donna è mai stata amata come me! No, no, a che serve essere giovani? Non me ne importa niente! Io le disprezzo tutte, quelle che vengono qui!”
- “Oh! sono ben poche!” replicò Frédéric per compiacenza.
- Il viso le si illuminò e volle sapere se pensava di sposarsi.
- 105 Giurò che non l'avrebbe mai fatto.
- “Davvero? e perché?”
- “Per causa vostra” disse Frédéric stringendola tra le braccia.
- Lei non si ritraeva, le membra contratte, la bocca socchiusa, gli occhi rivolti verso l'alto. Ad un tratto lo respinse con un gesto di disperazione; e a lui che la scongiurava di spiegarsi, disse chinando il capo:
- 110 “Avrei voluto farvi felice.”
- Gli venne il sospetto che la signora Arnoux fosse venuta per offrirsi; e si sentì invadere nuovamente da un desiderio più forte che mai, un desiderio impetuoso, scatenato. Al tempo stesso avvertiva qualcosa di inesprimibile, una repulsione, quasi il terrore di un incesto. A
- 115 trattenerlo però fu un altro timore, quello di provarne, in seguito, disgusto. E poi in che situazione imbarazzante si sarebbe trovato! Così, un po' per prudenza, un po' per non degradare il proprio ideale, le voltò le spalle e si mise ad arrotolarsi una sigaretta.
- Lei lo contemplava stupefatta.
- “Che delicatezza! Siete unico al mondo! Unico al mondo!”
- 120 Suonarono le undici.
- “Di già?” disse; “alle undici e un quarto me ne vado.”
- Tornò a sedersi, ma guardava in continuazione la pendola, mentre lui andava avanti e indietro fumando. Né l'uno né l'altra trovavano più niente da dirsi. C'è un momento, nelle separazioni, in cui la persona amata non è già più con noi. Finalmente, quando la lancetta
- 125 aveva ormai passato i venticinque minuti, prese il cappello per i nastri, lentamente.
- “Addio, mio caro, amico mio. Non vi rivedrò mai più! È stato l'ultimo atto da donna della mia vita. Ma la mia anima non vi abbandonerà. Tutte le benedizioni del cielo scendano su di voi!”
- E lo baciò sulla fronte, come una madre.
- 130 Sembrava però che cercasse ancora qualcosa, e gli chiese delle forbici.
- Sfilò il pettine e tutti i capelli bianchi le si sciolsero sulle spalle.
- Con un colpo netto ne recise alla radice una lunga ciocca.
- “Conservateli! addio!”
- Dopo che fu uscita, Frédéric aprì la finestra. Dal marciapiede la signora Arnoux fece
- 140 segno di accostarsi a una carrozza che passava. Vi salì. La vettura scomparve.
- E fu tutto<sup>9</sup>.

da *Opere*, a cura di G. Bogliolo, Mondadori, Milano, 2000

**9. E fu tutto:** il capitolo si conclude come si era aperto, con frasi brevi ed ellittiche, incorniciando l'intera narrazione in

un disegno di “spazi bianchi” che censurano ogni commento superfluo del narratore.

## Lavoro sul testo

1. Dividi in sequenze il brano presentato.
2. Analizza la funzione del narratore nel testo proposto: è sempre impersonale ? Lo è solo in alcuni momenti? Cede al lirismo della scena o rimane impassibile e critico?
3. Sia Frédéric che Madame Arnoux mentono a se stessi, presentandosi all'altro in modo diverso rispetto a ciò che sono veramente: sottolinea nel testo i tratti in cui questo fatto risulta più evidente e poi spiega quale effetto si genera nel lettore con tale espediente.
4. Rispondi in forma scritta alle seguenti domande:
  - a. Come si può intendere il titolo del romanzo alla luce di questo penultimo capitolo?
  - b. Perché Frédéric rimane colpito e deluso alla vista dei capelli bianchi della signora Arnoux?
  - c. Perché la passione del protagonista verso Madame Arnoux rimane inappagata?
5. Rileggi il brano presentato e tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), corredando la tua trattazione con opportuni riferimenti al testo:

*L'etica della rinuncia ne L'educazione sentimentale di Gustave Flaubert.*